

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## 9<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero,  
turismo)

GIOVEDÌ 22 LUGLIO 1954

(13<sup>a</sup> Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente LONGONI

### INDICE

#### Disegno di legge:

« Concessione di contributi per lo sviluppo delle esportazioni italiane » (626) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE, <i>relatore</i> . . . . .	Pag. 109, 113
GERVASI . . . . .	110, 112
IORIO . . . . .	, 113
MORO . . . . .	, 110
ROVEDA . . . . .	112
TREVES, <i>Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero</i> . . . . .	111, 112, 113

*La seduta è aperta alle ore 16,50.*

*Sono presenti i senatori: Angrisani, Bardellini, Brantenberg, Bussi, Carmagnola, Caron, Gervasi, Iorio, Longoni, Molinelli, Montagnani, Moro, Roveda, Tartufole, Turani e Turchi.*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero Treves.*

MORO, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**  
**« Concessione di contributi per lo sviluppo delle esportazioni italiane » (626).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di contributi per lo sviluppo delle esportazioni italiane ».

Dichiaro aperta la discussione generale.  
Riferirò io stesso brevemente.

Si tratta di un disegno di legge molto semplice, con il quale ci si richiama all'emendamento approvato dal Senato quando si discusse lo stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario 1953-54. Con quell'emendamento infatti, la parola « Spese » citata nei capitoli nn. 42 e 43 di quello stato di previsione, venne sostituita dall'altra « Contributi » che del resto è molto più appropriata.

Ora, con questo disegno di legge, partendo appunto da tale correzione, si fa un passo avanti, in quanto si elencano le varie iniziative per le quali detti contributi possono essere concessi.

Difatti con l'articolo 1 si autorizza il Ministero a concedere contributi a carico del proprio bilancio e si elencano le iniziative per le quali detti contributi possono essere concessi; coll'articolo 2 si prevede che l'erogazione dei contributi potrà avere luogo entro il limite dei fondi assegnati ai relativi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero, fissando altresì le modalità per la concessione dei contributi stessi.

Come la Commissione vede, quindi, si tratta di una proposta di carattere piuttosto formale.

Credo, con ciò, di avere sostanzialmente illustrato l'oggetto del disegno di legge in esame, del quale propongo l'approvazione.

GERVASI. Prima di entrare nel merito del provvedimento, desidero fare un rilievo, che ho già fatto alcuni giorni fa nei riguardi di un altro disegno di legge presso a poco analogo, concernente lo stanziamento di 50 milioni per l'incremento dell'attività artigiana: quel disegno di legge non presentava un quadro organico ed un chiaro obiettivo delle attività e provvidenze in favore dell'artigianato. Lo stesso può dirsi di questo disegno di legge che è ispirato al criterio di dare la facoltà al Governo, o ai singoli Ministeri, di un intervento paternalistico in fatto di sussidi, copertura di spese, ecc.

Ora, trattandosi di spendere il pubblico denaro, tale criterio non può essere ammesso, in quanto in tal modo non solo si creano senza volerlo delle ingiustizie, ma si concede ad alcuni Dicasteri la facoltà di esplicare un'azione che può non essere quella stabilita dal legislatore nell'autorizzare la spesa di centinaia di milioni. Tale spesa non trova giustificazione e ragione d'essere se non è ben definito l'oggetto per cui è stanziata.

Io rilevo, infatti, entrando nel merito dell'articolo 1, che il Ministero del commercio con l'estero è autorizzato a concedere contributi « ad Istituti, Enti e Associazioni ». Ora, finché si parla di Istituti ed Enti, anche senza aggiungere « aventi personalità giuridica », ci si riferisce sempre ad Istituti che hanno qualche cosa di concreto; ma quando si dice « Associazioni », si apre un vasto campo di possibilità di sussidi ad un'infinità di Associazioni che si possono formare proprio per l'oggetto specifico, al fine di sottrarre milioni al pubblico Erario. Quando un'Associazione, con una spesa magari addomesticata, arriva ai due terzi della somma, l'altro terzo può arrivare sempre a coprirlo con un rendiconto che si può modificare come si vuole, con l'intervento magari di tipografie compiacenti.

Non possiamo pertanto dare questa soluzione al problema, lasciando sancito nel disegno di legge che qualunque Associazione che

non ha personalità giuridica, e non è quindi controllata dalla legge, può avere la facoltà di chiedere dei rimborsi al Ministero del commercio con l'estero perchè ha fatto una pubblicazione, supponiamo, su un prodotto della ceramica che viene esportato in un dato Paese estero.

Pertanto la dizione dell'articolo 1 deve essere corretta, in modo che il legislatore, nell'approvare il disegno di legge, sia garantito sul fatto che questo denaro venga speso effettivamente per oggetti ben definiti, e non per qualche cosa che può essere addomesticata da una parte o dall'altra: io non voglio stabilire da quale parte, perchè constatiamo purtroppo che di lestofanti ce ne sono a migliaia ovunque e quindi dobbiamo guardarci.

Io proporrei dunque un piccolo emendamento all'articolo 1, tendente ad aggiungere dopo le parole: « ad Istituti, Enti e Associazioni » le altre: « aventi personalità giuridica ».

MORO. Se l'onorevole Presidente e gli onorevoli colleghi consentono, vorrei ricordare alcuni elementi che sono in certo senso l'antefatto di questo disegno di legge. L'anno scorso io stesso ho avuto occasione di proporre al Senato in sede di discussione del bilancio del Ministero del commercio con l'estero la modifica della voce: « Spese » nella voce: « Contributi ».

Si tratta di due capitoli di spesa entrati nel bilancio del Ministero del commercio con l'estero fin dal 1948-49, se non erro, e che portano, nell'esercizio 1953-54 il numero 42 per un importo di 15 milioni e il 43 per 20 milioni, e che ora il nostro collega Caron propone di elevare a 25 milioni. Si tratta di contributi di spesa che devono essere operati dal Ministero del commercio con l'estero per la propaganda dei prodotti artigiani all'estero attraverso pubblicazioni, partecipazioni alle mostre estere del nostro prodotto artigiano, ecc.; contributi destinati in modo particolare all'Istituto nazionale del commercio con l'estero.

Così voglio ricordare che proprio su questi capitoli di spesa l'I.C.E. ebbe l'incarico di preparare un programma di pubblicazioni destinate ai nostri addetti commerciali all'estero e agli operatori stranieri per la propaganda della produzione artigiana. Tra queste pubblicazioni,

ricorderò quella generale sulla produzione artigiana in Italia, apparsa in francese e in inglese, e l'altra sulla ceramica apparsa in questi giorni in lingua inglese; l'una e l'altra impostata con la collaborazione tecnica dello E.N.A.P.I. da chi ha l'onore di parlarvi, e dai competenti di quella Commissione per lo studio dei problemi dell'artigianato costituita fin dal 1949 in seno all'Istituto nazionale per il commercio estero.

Ricordo che, preparato tutto il materiale per tre anni, non è stato possibile dar corso a queste pubblicazioni perchè la legge sulla contabilità generale dello Stato impediva che i vari accordi stipulati dall'I.C.E. con le case editrici, con gli istituti tipografici ecc. potessero tempestivamente essere applicati, in quanto ogni volta occorreva attendere adempimenti che duravano interminabili mesi e durante questo tempo, naturalmente, i preventivi di spesa decadevano ed era perciò necessario ripetere tutta la procedura. Infatti, per avvalersi dei fondi stanziati come spesa, l'I.C.E. e il Ministero dovevano seguire la estenuante prassi prevista dalla legge sulla contabilità generale dello Stato.

Per ovviare a tali inconvenienti l'anno scorso ho chiesto al Senato di mutare la dizione « Spese », in « Contributi », come è del resto nella realtà delle cose, perchè sono fondi che il Ministero del commercio con l'estero passa all'Istituto del commercio con l'estero come contributo per le dette pubblicazioni oltre che ad altri enti per altre iniziative di propaganda del prodotto artigiano all'estero.

È stato osservato però, dopo che tale modifica fu apportata ai due capitoli del bilancio, come fosse necessaria una legge speciale che autorizzasse il Ministero a valersi di queste provvidenze. E precisamente questo disegno di legge rappresenta la legge richiesta. Posso perciò assicurare il senatore Gervasi che non si tratta di nuove spese che possano, ad un certo momento, essere camuffate sotto la voce: « Stampe » o sotto altri pretesti per erogare contributi ad associazioni di categoria, com'egli teme. Sono tutte iniziative del Ministero del commercio con l'estero, delegate talvolta all'Istituto del commercio con l'estero, tal'altra ad altri enti, sempre però allo scopo di preparare il materiale di propaganda e di informa-

zione per i nostri addetti commerciali e per i centri commerciali all'estero a favore del nostro prodotto artigiano.

Il disegno di legge non ha dunque altro scopo che quello di rendere spendibili questi fondi già stanziati in bilancio fin dagli anni decorsi: penso, per tali motivi, che la Commissione non possa avere difficoltà alcuna ad approvarlo.

TREVES, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. Desidero ringraziare il senatore Moro di avere egli stesso, così esaurientemente, posto la questione nei suoi veri termini.

In verità il disegno di legge in esame non rappresenta alcun nuovo onere a carico dello Stato: si tratta soltanto di una sanatoria formale richiesta dalla Ragioneria generale dello Stato fin dal dicembre 1953, in base a disposizioni del Regolamento per cui, quando si sostituisce la voce « Spese » con la voce « Contributi » è necessaria una legge *ad hoc* che stabilisca esattamente la questione dell'erogazione dei contributi. Sono stanziamenti già fissati in bilancio da tempo, nella somma di 15 milioni al capitolo 42 e di 20 milioni al capitolo 43, con una precisa specificazione. Tali somme quindi non sono affatto trasportabili da un capitolo ad un altro nè erogabili *ad libitum* del Ministero del commercio con l'estero, il quale è strettamente vincolato dalle stesse voci di bilancio in cui sono state inserite.

Non ci sarebbe stato bisogno di questo provvedimento se non fosse stata modificata la dizione « Spese » nella dizione « Contributi »: è stato questo emendamento, che lo stesso senatore Moro ha presentato, a sollevare la questione.

Vorrei aggiungere, per la tranquillità del senatore Gervasi, che per il passato le cose si sono svolte in modo tale che non abbiamo alcun motivo di mutarle per l'avvenire.

Gli Enti e le Associazioni che sono stati incaricati dal Ministero del commercio con l'estero di provvedere a questo genere di pubblicazioni sono perfettamente limitati e identificati. Ne ho qui la lista, che posso leggere, se la Commissione lo crede. Vi è l'Istituto nazionale del commercio con l'estero, la Compagnia nazionale artigiani, l'Ente italiano moda,

L'Ente nazionale artigianato e piccole industrie, e poi alcune associazioni di categoria, attraverso il tramite dell'Istituto nazionale del commercio con l'estero, il quale si avvale del consiglio e dell'aiuto di queste Associazioni particolarmente competenti per le diverse categorie: l'Associazione costruttori italiani di macchinari per le industrie tessili, l'Associazione costruttori macchine grafiche e affini, l'Unione nazionale costruttori macchine agricole, l'Associazione nazionale industrie elettrotecniche.

Credo dunque che, nei limiti specifici di questo provvedimento che disciplina delle attribuzioni di bilancio già votate dal Senato e dalla Camera dei deputati, non ci possa essere alcuna preoccupazione sull'uso di questi fondi, che è chiaramente delimitato dalle voci di bilancio in cui essi sono contenuti e dagli scopi per cui vengono stanziati.

GERVASI. Io non ho fatto e non faccio una questione sul modo come possano essere spesi questi fondi: io ho fatto un rilievo, che naturalmente non avrei sollevato se non ci fosse stata la modificazione sopravvenuta nel bilancio, senza la quale avrei ignorato il presente fatto, come lo avrebbero ignorato i colleghi. Io faccio solo osservare che, con questo sistema, si fanno scorrere dei milioni per un determinato oggetto, mentre in realtà per tale oggetto non si fanno grandi cose, data l'infinità di spese generali che vengono ad incidere sulla somma stanziata con un criterio che non è nè uniforme nè razionale. Noi infatti abbiamo Enti costituiti per legge, come lo E.N.A.P.I., al quale vengono sottratte attività che sono specifiche di quell'organismo, creato appunto per gli scopi che la legge gli ha affidato.

È vero, come dice il collega Moro, che per le Associazioni previste nell'articolo 1 siamo sempre nell'ambito del Ministero del commercio con l'estero, il quale controlla l'erogazione dei contributi; ma non vedo perchè non si possa accettare l'aggiunta delle parole « aventi personalità giuridica », la qual cosa darebbe la possibilità di evitare che i fondi venissero elargiti ad Associazioni che li chiedessero per spese non aventi attinenza con l'oggetto specifico del disegno di legge.

Se l'emendamento non viene accettato, io non insisto; comunque vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Sottosegretario, come quella di tutti i colleghi della Commissione, sul fatto che è necessario esaminare il modo di disciplinare la materia con un sistema diverso da quello attualmente impostato, perchè questi fondi si spendano con un criterio meno lacunoso e più organico.

ROVEDA. Io vorrei fare una raccomandazione, che mi sembra connessa con quanto ha detto il collega Gervasi. Ho occasione di andare spesso all'estero e di vedere con occhio critico ed autocritico quanto riguarda il nostro Paese. Circa la propaganda in genere, debbo dichiarare che ci troviamo in una condizione di assoluta inferiorità: noi non sappiamo adattarci alla propaganda degli altri Paesi. Nessuno pensi che la propaganda fatta in Italia sia la stessa che si può fare, ad esempio, in Inghilterra. È assolutamente desolante il modo con il quale la nostra propaganda all'estero viene attuata, per cui, indipendentemente dalla giusta osservazione del collega Gervasi, mi sembra che bisognerebbe evitare che, sotto questo titolo, ciascuno volesse fare della propaganda: se è difficile la propaganda nel proprio Paese, è molto più difficile all'estero.

TREVES, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. Non posso che essere completamente d'accordo col senatore Roveda: è una delle questioni su cui noi insistiamo di più, ed i nostri addetti commerciali all'estero sono invitati a comportarsi secondo la linea giustamente caldeggiata dal senatore Roveda.

Quello che a noi sembra essenziale è lo studio della presentazione del nostro prodotto su un determinato mercato: la scelta, quindi, oltre che della qualità, della presentazione del prodotto, ed anche dei modi più adatti psicologicamente per la sua penetrazione. In altre parole, credere di poter vendere in Bulgaria o nell'Ohio quello che vendiamo ad Abbiategraso o a Canicattì è veramente puerile.

Non abbiamo alcuna difficoltà a dire che una delle ragioni della nostra insistenza continua presso le ditte italiane è che finalmente si persuadano di questo, ed aumentino, se necessario, di qualche lira i loro costi, il che

9<sup>a</sup> COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)13<sup>a</sup> SEDUTA (22 luglio 1954)

verrebbe ampiamente ripagato da maggiori vendite, affrontando la concorrenza in migliori situazioni.

Ringrazio quindi il senatore Roveda di questo suo intervento.

IORIO. Poichè l'articolo 1 stabilisce che, a seguito di questo contributo, verrà incrementata l'esportazione dei prodotti dell'artigianato, non sarà fuor di luogo far presente ai colleghi che, in una recente visita da me fatta nelle Marche, e precisamente a Castelfidardo, ho avuto notizia, dagli artigiani che producono le fisarmoniche, delle notevoli difficoltà che quelle ditte incontrano per l'esportazione delle fisarmoniche in Paesi a democrazia popolare. Sarebbero notevoli, ad esempio, le ordinazioni commesse dalla Bulgaria, ove sappiamo che la fisarmonica è un po' come il mandolino a Napoli; ma la ditta importatrice ungherese è costretta ad ordinare le fisarmoniche prodotte a Castelfidardo in Argentina, perchè gli artigiani delle Marche hanno trovato gravi difficoltà ad ottenere il permesso di esportazione da parte del Governo.

Colgo quindi l'occasione di questa discussione per raccomandare al rappresentante del Governo che l'incremento dell'esportazione dei prodotti dell'artigianato, di cui parla l'articolo 1 del presente provvedimento, sia veramente qualcosa di concreto, in modo di consentire realmente anche a questi artigiani delle Marche di iniziare rapporti commerciali con i Paesi a democrazia popolare.

TREVES, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. La questione delle fisarmoniche è presente al Ministero del commercio con l'estero, che ha lavorato intensamente, in quest'ultimo periodo, a tale scopo. Non credo si possa dire che nell'anno decorso vi sia stata una notevole diminuzione di queste esportazioni: tutt'altro. L'esportazione nel 1953 è ammontata, se non sbaglio, a 162.000 circa fisarmoniche spedite sui mercati esteri.

La situazione particolare del mercato delle fisarmoniche è nota; è nota la concorrenza tra le ditte, è nota la difficoltà per la ricerca di un accordo e la fissazione di un listino dei prezzi minimi. Per questi motivi c'è stata una contrazione degli acquisti sul mercato straniero. Comunque è un problema che noi te-

niamo presente e posso informare la Commissione che proprio giorni fa c'è stata una riunione dei rappresentanti delle ditte presso le Camere di commercio, riunione in cui la grande maggioranza della categoria ha deliberato l'istituzione di un listino dei prezzi minimi, che dovrebbe andare in vigore il 1° settembre.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora alla discussione degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

Il Ministero del commercio con l'estero è autorizzato a concedere contributi ad Istituti, Enti e Associazioni per l'organizzazione di mostre all'estero, per la partecipazione a fiere, mostre ed esposizioni estere, per l'incremento delle esportazioni dei prodotti dell'artigianato, dei traffici e dei rapporti commerciali con l'estero nonchè per la redazione e la stampa di pubblicazioni per la propaganda di prodotti italiani all'estero.

(È approvato).

#### Art. 2.

I contributi di cui al precedente articolo 1 saranno concessi con decreto del Ministro per il commercio con l'estero entro i limiti dei fondi assegnati ai relativi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero.

Agli Istituti ed Enti interessati potrà essere corrisposta immediatamente una somma pari ai due terzi del contributo concesso mentre l'altro terzo sarà corrisposto previa presentazione del rendiconto delle spese sostenute per l'espletamento delle iniziative per le quali è stata disposta la concessione del contributo

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

*La seduta termina alle ore 17,20.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari